

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

117.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GAETANO MORAZZONI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Spedizione di pacchi postali dritti in Polonia (<i>Approvato dalla VIII Commissione del Senato</i>) (3834);	
PORTATADINO ed altri: Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia (3779);	
LABRIOLA ed altri: Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge del 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (3788)	1466
PRESIDENTE	1466
	PAG.
BALDASSARI ROBERTO	1467
BOCCHI FAUSTO	1467
FIORI GIOVANNINO, <i>Relatore</i>	1466, 1468
URSO SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1466 1467, 1468

La seduta comincia alle 10,10.

VILLER MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3834); e delle proposte di legge Portatadino ed altri: Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia (3779); Labriola ed altri: Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge del 5 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (3788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia », già approvato dalla VII Commissione del Senato nella seduta del 20 dicembre 1982, e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Portatadino ed altri: « Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia »; e dei deputati Labriola ed altri: « Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge del 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 2 febbraio 1983 si era conclusa la discussione sulle linee generali del provvedimento e ne era stato rinviato ad altra seduta l'esame in attesa del parere della Commissione bilancio.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Come è stato ricordato dal Presidente, il seguito della discussione del provvedimento era stato rinviato in attesa del parere della V Commissione. I colleghi Baldassari e Corleone avevano altresì chiesto al Governo di chiarire l'effettiva entità delle minori entrate che deriverebbero dall'applicazione delle norme in esame e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni si era riservato di fornire una risposta a tale interrogativo entro il lasso di

tempo necessario per l'ottenimento del parere della Commissione bilancio.

Dobbiamo ora constatare come, pur non avendo fornito il Governo una specifica indicazione circa la minore entrata prevedibile, l'entità di essa sia desumibile dal contenuto dell'emendamento presentato dallo stesso Governo all'articolo 2 del provvedimento, con il quale si propone di sostituire le parole « lire 150 milioni » con le altre « lire 2 mila milioni ».

Stante tale situazione occorre ora decidere se attendere il parere della Commissione bilancio, che, presumibilmente, risulterebbe, allo stato, negativo, avendo la V Commissione chiesto che venga stabilita una previsione di spesa reale, oppure approvare in via di principio l'emendamento del Governo, affinché la Commissione bilancio ne tenga conto ai fini del parere. Come relatore, propongo alla Commissione di accogliere la seconda ipotesi.

SALVATORE URSO, *Sottosegretario di Stato delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è in grado di fornire i seguenti chiarimenti circa il traffico dei pacchi postali diretti in Polonia, tenuto conto delle disposizioni poste dalla legge n. 446 del 1982: il numero dei pacchi spediti in Polonia nei precedenti anni era di circa 18 mila; tale numero sale a 36 mila 309 nell'ottobre del 1982, passa a 38.994 nella prima decade del mese di novembre ed a 66.705 nella seconda decade dello stesso mese; dal 21 al 24 novembre 1982, inoltre, sono stati inviati 33.003 pacchi, mentre negli ultimi giorni di applicazione della legge n. 446 sono stati inviati 9 mila pacchi al giorno.

Alla luce di tali dati, il Governo ha ritenuto di dover presentare l'emendamento cui il relatore si è riferito, credendo che si debba ulteriormente far fronte alle esigenze relative alla spedizione di pacchi postali diretti in Polonia.

PRESIDENTE. Potremmo inviare alla Commissione bilancio l'emendamento del

Governo, approvandolo in linea di massima. Come dicevo, noi abbiamo già richiesto il parere della V Commissione sul provvedimento in esame. Credo che nulla vieti, pertanto, di trasmettere alla V Commissione bilancio anche questo emendamento e attendere il parere che tale Commissione formulerà in merito a questo emendamento e agli articoli del provvedimento in discussione.

ROBERTO BALDASSARI. In una precedente seduta avevo rivolto al rappresentante del Governo una precisa richiesta, ossia quella di conoscere la spesa reale affrontata dall'amministrazione con la precedente legge e quella da affrontare. Questi dati, che per altro il sottosegretario si era impegnato a fornirci, non ci sono stati ancora dati. Mi chiedo che metodo sia questo e perché il Parlamento non deve essere messo a conoscenza di quanto avviene nell'azienda postale. Ci viene presentato un disegno di legge con una previsione di spesa inaccettabile, si chiedono chiarimenti che poi non vengono dati: credo che questa condotta del ministro Gaspari sia quanto meno irrispettosa nei confronti della Commissione.

SALVATORE URSO, *Sottosegretario di Stato delle poste e delle telecomunicazioni*. Ho poco fa fornito alla Commissione dei dati da cui si evidenzia il costo notevolissimo da sopportare per la spedizione dei pacchi in quanto da 18 mila pacchi spediti siamo arrivati a circa 100 mila. Questa è la ragione dell'emendamento presentato che eleva da 150 a 2 mila milioni la cifra prevista nel provvedimento. Non vedo quindi la necessità di fornire dati analitici relativi alla spesa in quanto appunto dal *trend* evolutivo delle spedizioni dei pacchi dall'anno scorso a quest'anno è facilmente intuibile la maggiore spesa che ne deriva.

FAUSTO BOCCHI. Siamo seriamente preoccupati dalla superficialità e dalla incompetenza con la quale il Governo e la

maggioranza vogliono presentare sotto la falsa etichetta della solidarietà problemi che meritano invece di essere presi in considerazione con molto senso di responsabilità. Non abbiamo minimamente ostacolato il provvedimento, pur considerando i limiti che quello precedente e l'attuale presentano nei confronti del problema riguardante quel tormentato paese. Avevamo semplicemente chiesto delle precisazioni — e ciò rientra nel diritto del Parlamento — nel senso di conoscere in che modo è stata gestita la precedente legge. C'è stata oggi scodellata una serie di numeri, relativamente ai pacchi inviati, ma non sappiamo quanto ciò vada a gravare sull'amministrazione, e non sappiamo a quali fonti il Governo ha fatto riferimento nel prevedere una cifra superiore a quella che il Parlamento aveva stabilito. A mio avviso c'è un atteggiamento molto grave del Governo perché avrebbe dovuto, constatato che si era attuato lo sfondamento dei 50 milioni stanziati con la prima legge, tornare immediatamente alle Camere e chiedere una nuova autorizzazione e attendere che il Parlamento deliberasse in proposito. A che servono altrimenti i bilanci, le leggi di contabilità, la responsabilità degli uffici? Verso questi noi faremo una azione di indagine appunto sulle responsabilità che essi hanno. Il Governo ci ha oggi fornito dei dati estremamente parziali, mentre noi siamo dell'avviso che ci avrebbe anche dovuto far conoscere qual è l'atteggiamento degli altri paesi, soprattutto del paese destinatario di questi pacchi. Ma tutto questo il Governo non lo dice. Qual è inoltre il parere dei dirigenti dell'amministrazione postale? Sappiamo che essi sono seriamente preoccupati e che hanno già espresso al ministro queste loro preoccupazioni attorno alla gestione di questa legge. Per questo chiediamo che il Governo rifletta non solo sull'emendamento che ha presentato — che riteniamo non si debba prendere ora in considerazione, ma aspettare prima il parere sul provvedimento della V Commissione bilancio la quale dirà certamente cose molto interessanti —, ma anche sull'oppor-

tunità di non gravare sulle gestioni delle aziende in un modo così incontrollato, per scopi meramente demagogici.

Il gruppo comunista, pertanto, è contrario all'approvazione, sia pure in linea di massima, dell'emendamento presentato oggi dal Governo.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Anche io ritengo che quell'informativa richiesta dalla Commissione poteva essere più completa; ossia anziché dare dati quantitativi relativamente al numero dei pacchi inviati, si poteva quantificare non solo la spesa, ma anche la minore entrata che ha determinato l'applicazione delle leggi. Mi pare comunque che questa mattina il discorso si sia notevolmente allargato. Considerando le riserve che sono state espresse anche relativamente ai riflessi di questo gesto di solidarietà, di questa iniziativa del Parlamento e dell'amministrazione postale italiana nei confronti dell'amministrazione postale polacca, e soprattutto dell'indisponibilità del gruppo presentato dal Governo per sottoporlo al parere della V Commissione bilancio, penso che convenga rinviare l'esame dei provvedimenti, anziché andare avanti questa mattina in una discussione che ci trova così divisi su un problema che dovrebbe essere rimesso al senso di solidarietà di tutte le parti politiche. Sono convinto che i proponenti della legge che vogliamo prorogare furono mossi esclusivamente dal desiderio di venire incontro alla situazione particolare di un popolo vittima di fatti tragici in un momento particolare e che oggi il provvedimento che stiamo esaminando abbia il significato di continuare questo rapporto di solidarietà. Sottolineo il carattere particolarmente apprezzabile dal punto di vista umano di questa iniziativa, perché l'invio dei pacchi è l'invio che i cittadini italiani, la famiglia italiana fa a quella polacca in un rapporto al di fuori di quelle grandi trattative tra Stati che possono sempre sottintendere delle finalità politiche particolari che vanno indubbiamente oltre il significato umano dell'iniziativa. Se è pos-

sibile, attraverso i chiarimenti che ci pervengano eventualmente dalla V Commissione bilancio, ritrovare una certa forma di unanimità per dare continuità, ancora per qualche tempo, alla nostra iniziativa, allora conviene aspettare; in tal senso, mi permetto di proporre che si chieda alla V Commissione bilancio un parere che sia anche interlocutorio, nel senso che in esso siano contenute anche precisazioni sulle previsioni di spesa del Ministero.

SALVATORE URSO, *Sottosegretario di Stato delle poste e delle telecomunicazioni*. Posso rispondere immediatamente in merito all'entità della spesa: è già stato sufficientemente precisato che il capitolo 348 fornisce disponibilità finanziaria per far fronte alla maggiore spesa di 2.000 milioni.

FAUSTO BOCCHI. Vorrei ricordare che l'autorizzazione di spesa copre somme fino a 50 milioni.

SALVATORE URSO, *Sottosegretario di Stato delle poste e delle telecomunicazioni*. Se si tratta soltanto di un problema di numeri, posso assicurare che, per quanto di competenza del ministero, daremo comunicazione alla Commissione della distribuzione attuale della spesa.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta stabilito di rinviare il seguito della discussione al momento in cui saranno fornite le precisazioni oggi richieste.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA
